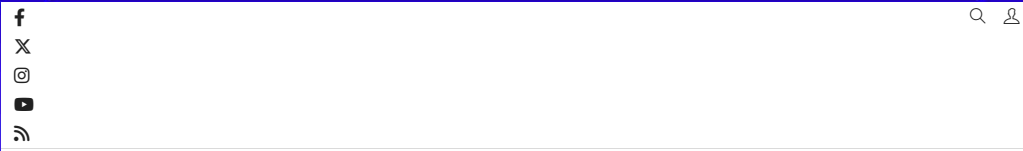




IL TUO GIORNALE PREFERITO SU Google



LA VOCE



AGGIORNAMENTI
SCARICA L'APP



SCOPRI COSA FARE
EVENTI &
APPUNTAMENTI



RESTA AGGIORNATO
NEWSLETTER



Edicola
Digitale



Shop

Ultime Notizie Cronaca Attualità Torino Italia Storia Esteri Calcio Italia Sport Vetrine Necrologie DAL TERRITORIO

La Voce degli Animali Costume e Società Pianeta Sanità Economia Dai Comuni CRPiemonte

Giornale La Voce

Attualità

Attualit

PFAS nell'acqua, l'Italia scopre il disastro troppo tardi: il Piemonte tenta la svolta contro gli "inquinanti eterni"

Per la prima volta in Italia un gestore idrico sperimenta un sistema capace di abbattere fino al 95% dei PFAS nelle acque reflue. Ma dietro la svolta tecnologica resta una domanda enorme: chi pagherà davvero il costo dell'inquinamento?



VIRGINIA SERPE

Email:

media@giornalelavoce.it

26 MAGGIO 2026 - 10:51



CLICCA IL BOT
IN FONDO

ACCEDI AL TUO
ACCOUNT GOO

AGGIUNGI GIO
LA VOCE TRA LE
CHE PREFERISCO

Preferenze fonti

Aggiungi o modifica le tue preferenze in qualsiasi momento. Seleziona quale fonte di notizie vuoi aggiungere o togliere. Seleziona le fonti preferite.

Seleziona per vedere le notizie

Giornale La Voce

Giornale La Voce

CLICCA E AGGIUNGI
GIORNALE LA VOCE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095326-IT01PV



PFAS nell'acqua, l'Italia scopre il disastro troppo tardi: il Piemonte tenta la svolta contro gli "inquinanti eterni"

C'è una parola che negli ultimi anni è diventata sinonimo di paura ambientale, polemiche industriali e allarme sanitario: **PFAS**. Quattro lettere che indicano una famiglia di sostanze chimiche praticamente indistruttibili, ormai presenti nell'acqua che beviamo, nel suolo, negli alimenti e persino nel sangue umano. Li chiamano "inquinanti eterni" perché una volta dispersi nell'ambiente diventano quasi impossibili da eliminare. E proprio mentre in Europa cresce la preoccupazione per la loro diffusione, il Piemonte prova a cambiare approccio con una sperimentazione che potrebbe rappresentare una svolta nazionale.

Per la prima volta in Italia, infatti, il gestore idrico **Acqua Novara VCO** ha avviato una sperimentazione industriale della tecnologia australiana **SAFF40**, un sistema che in laboratorio ha dimostrato di poter abbattere oltre il **95% dei PFAS** presenti nelle acque reflue.

Non si tratta di un dettaglio tecnico per addetti ai lavori. Perché la vera novità di questa tecnologia sta nel punto in cui interviene: non alla fine del ciclo dell'acqua, quando il problema è già arrivato nelle reti idriche o nelle falde, ma molto prima, direttamente nelle acque reflue industriali e fognarie. In pratica, l'obiettivo è fermare i PFAS prima che si disperdano nell'ambiente.

È qui che si gioca una delle più grandi sfide ambientali dei prossimi anni. I PFAS sono infatti utilizzati in moltissimi processi industriali per le loro proprietà idrorepellenti e oleorepellenti. Sono presenti nelle pentole antiaderenti, nei tessuti tecnici, negli imballaggi alimentari, nei detersivi, nelle vernici e in numerosi prodotti di uso quotidiano.

Il problema nasce quando queste sostanze entrano nell'ambiente. Secondo gli studi scientifici richiamati anche dall'EFsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, i **PFAS sono tossici, persistenti e altamente mobili**. Possono infiltrarsi nelle acque sotterranee, contaminare i terreni agricoli e finire nella catena alimentare. Una volta accumulati nel corpo umano, restano per anni.

Gli effetti sanitari sono ancora oggetto di studio, ma i dati disponibili preoccupano sempre di più la comunità scientifica. Alcune ricerche hanno collegato l'esposizione ai PFAS ad alterazioni del sistema immunitario, problemi alla tiroide, disturbi riproduttivi, aumento del colesterolo e possibili correlazioni con alcune forme tumorali.

Non a caso l'Unione Europea ha introdotto limiti sempre più stringenti sulla presenza di PFAS nelle acque potabili, mentre in Italia il tema è diventato particolarmente delicato soprattutto in **Veneto, Lombardia e Piemonte**, le aree dove sono stati registrati alcuni dei casi di contaminazione più significativi.



In Piemonte il dibattito sui PFAS è inevitabilmente legato al caso storico di **Spinetta Marengo**, in provincia di Alessandria, dove si trova l'unico stabilimento italiano produttore di PFAS. Una vicenda che negli anni ha alimentato polemiche, battaglie legali e crescente attenzione pubblica sul tema dell'inquinamento industriale.

Proprio dopo quel caso, la Regione Piemonte ha approvato nel 2021 una legge specifica che impone limiti agli scarichi industriali contenenti PFAS e consente ai gestori idrici di avviare attività di monitoraggio e prevenzione.

Edicola digitale

Leggi l'ultima edizione
Acquista l'edizione



I più letti



Attualità

Ecezionale scoperta. Ritrovato a Roma il brevetto di Pietro Monte premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867



Attualità

Delitto di Garlasco, spunta l'audio che cambia lo scenario: "Aspetta, lì c'era pure lui"



Attualità

"Da oggi questa è anche casa tua": il sindaco del Canavese consegna la cittadinanza italiana a Samir



Attualità

Dal Chivassese al palco con l'étoile Eleonora Abbagnano: Milica Perotti conquista la scena e realizza un sogno



Ultimi Video



Luciana Littizzetto e la letterina a Mohamed Alessandro: il bambino nato in volo diventa simbolo di speranza



Como da brividi: la Champions League diventa realtà dopo 119 anni di storia (VIDEO)

Ed è in questo contesto che nasce la sperimentazione di Acqua Novara VCO. L'azienda ha avviato un programma di controllo territoriale delle acque e un confronto diretto con le imprese per cercare di ridurre la presenza di PFAS alla fonte, cioè nei processi industriali. Perché il vero nodo, spiegano i tecnici, è proprio questo: se gli scarichi continuano a immettere grandi quantità di PFAS nell'ambiente, nessuna tecnologia sarà sufficiente a risolvere il problema.

La tecnologia SAFF40 punta quindi a intercettare le sostanze sfruttando un comportamento naturale dei PFAS. Questi composti, infatti, tendono a concentrarsi nella schiuma. L'impianto utilizza una serie di stadi successivi di "schiumeggiamento" che permettono di separare progressivamente i PFAS dall'acqua. La schiuma contaminata viene poi concentrata fino a ottenere piccolissimi volumi ad altissima concentrazione di PFAS, successivamente inviati alla termodistruzione.

È un passaggio cruciale, perché i PFAS non possono essere degradati naturalmente. Il loro legame chimico carbonio-fluoro è talmente stabile da renderli praticamente indistruttibili nei normali processi ambientali.

La sperimentazione durerà sei mesi e tratta circa **20 metri cubi d'acqua reflua all'ora**, una scala già significativa per verificare se i risultati di laboratorio possano essere replicati in un contesto industriale reale.

Ma dietro la sfida ambientale emerge anche un enorme problema economico e politico. Perché depurare l'acqua dai PFAS costa moltissimo. E allora la domanda diventa inevitabile: chi deve pagare?

Secondo l'amministratore delegato di Acqua Novara VCO, il principio dovrebbe essere chiaro: le industrie che producono scarichi contenenti PFAS dovrebbero sostenere costi maggiori, perché il loro mancato intervento obbliga il sistema pubblico a spendere enormi risorse per bonificare le acque.

È uno dei punti più delicati dell'intera questione PFAS. Per anni il costo ambientale dell'inquinamento è rimasto sostanzialmente invisibile, distribuito sulla collettività attraverso le spese sanitarie, le bonifiche e il trattamento delle acque. Oggi però il problema **non è più ignorabile**.

Secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, la contaminazione da PFAS rappresenta una delle emergenze ambientali più costose e difficili da affrontare nel continente. Le spese potenziali per la bonifica dei siti contaminati e per i danni sanitari potrebbero raggiungere centinaia di miliardi di euro nei prossimi decenni.

Nel frattempo cresce anche la pressione politica. In Europa si discute ormai apertamente di un possibile divieto progressivo di molte sostanze PFAS, mentre negli Stati Uniti diverse aziende chimiche sono finite al centro di maxi cause legali miliardarie per contaminazione ambientale. In Italia, però, il quadro normativo resta ancora frammentato. Come sottolinea il report, non esiste una normativa nazionale organica sugli **scarichi contenenti PFAS**: le uniche regolamentazioni specifiche sono quelle regionali di Piemonte e Veneto.

Ed è proprio questa assenza di una strategia nazionale che rende ancora più significativa la sperimentazione piemontese. Perché mentre il dibattito politico continua, il problema è già dentro l'ambiente, nelle falde e nei corsi d'acqua. La vera sfida, oggi, non è soltanto trovare tecnologie capaci di eliminare gli inquinanti eterni. È evitare che continuino a essere prodotti e dispersi. Perché una volta entrati nell'acqua, i **PFAS diventano una presenza invisibile**, persistente e difficilissima da cancellare. E il Piemonte, con questa sperimentazione, sta tentando di fermare il problema prima che arrivi nei bicchieri delle persone.



Sanità piemontese, la Giunta copre il buco da 209 milioni e l'opposizione alza le forbici in Aula

Via libera al DdI Sanità tra gli applausi del centrodestra e le accuse durissime delle opposizioni. Riboldi parla di investimenti e rilancio del pubblico, ma Pd e M5S denunciano tagli a sociale, trasporti e diritto allo studio. I pentastellati protestano in Aula con maxi forbici colorate: "Altro che rilancio, state facendo sforbiciate ovunque"



L'Italia è una potenza delle zone umide, ma tra ritardi e degrado questo patrimonio naturale rischia di scomparire

Il nuovo rapporto di Legambiente alla vigilia della Giornata mondiale richiama il ruolo chiave di laghi, paludi e lagune nella biodiversità e nella lotta alla crisi climatica



Acqua potabile e Pfas: a Tortona scatta il divieto sui concimi chimici nelle aree sensibili

Ordinanza cautelativa del sindaco Chiodi: valori sotto i limiti, ma massima attenzione sui pozzi

Tag

PFAS , SAFF40 , Acqua Novara VCO , Piemonte , Spinetta Marengo , Alessandria , Veneto , Lombardia , Unione Europea , Efsa

Commenti scrivi/Scopri i commenti

Condividi le tue opinioni su Giornale La Voce



Duecento musicisti per i 100 anni della Filarmonica di Traves



Ivrea - dal 30 maggio al 2 giugno 2026

La grande invasione

Festival della lettura



www.lagrandeinvasione.it